

Inflazione record Usa e Ue

Mercati

Borse in rosso, Wall Street rimbalza grazie alla pillola anti Covid della Merck

L'inflazione americana è salita del 4,3% su base annua, ai livelli record dal 1991. Nella zona euro a settem-

bre l'inflazione è salita del 3,4%, dopo il +3% di agosto, ai massimi da 13 anni. Pesano i rincari energetici e delle materie prime che anche ieri hanno zavorrato i mercati, nonostante il rimbalzo a Wall Street di Merck per la pillola anti Covid. Balzo record dei prezzi del gas naturale in Europa che ha superato i 100 euro per Megawattora, per i flussi ridotti in arrivo dalla Russia. L'Ucraina accusa Gazprom di aver chiuso i rubinetti. —alle pagine 6 e 7

Eurozona: balzo dell'inflazione, ai massimi da 13 anni (+3,4%)

Prezzi e politiche monetarie. I rincari hanno interessato un po' tutti i grandi settori e non solo quelli più volatili. Si complica il lavoro della Bce se dovesse consolidarsi l'aspettativa di un ulteriore aumento

Anche negli Stati Uniti la situazione è simile: in agosto registrato un aumento del 4,3 per cento

Riccardo Sorrentino

Un altro balzo dell'inflazione. Più insidioso perché più ampio, distribuito su un maggior numero di prodotti. I prezzi di Eurolandia sono saliti a settembre del 3,4%, dopo il +3% di agosto e il 2,2% di luglio. È il massimo da 13 anni.

Soprattutto, i rincari hanno interessato tutti i grandi settori, e non solo quelli più volatili. A cominciare dai servizi, dove è stato registrato un +1,7%: ad agosto l'inflazione era dell'1,1%, a luglio dello 0,9%, i livelli anemici che hanno dominato a lungo questo comparto. I beni industriali non energetici hanno intanto visto i prezzi aumentare del 2,1%, un ritmo che segna un rallentamento rispetto al 2,6% di agosto ma che resta piuttosto rapido rispetto ai mesi precedenti la pandemia. L'inflazione core, che esclude - nella misura preferita dalla Banca centrale europea - i prezzi dell'energia e degli alimentari non trattati, è così passata all'1,9% dall'1,6% di agosto e dallo 0,9% di luglio: l'accelerazione è molto evidente, e il ritmo raggiunto è il più veloce dal 2008

Hanno pesato molto, in ogni caso, i prezzi dell'energia - per la ripresa della domanda, che ha

anche portato in alto le quotazioni dei diritti di inquinamento - saliti del 17,4% annuo, in accelerazione dai mesi precedenti; e gli alimentari non trattati, che hanno un po' frenato: +2,6% rispetto al 3% di agosto e all'1,9% di luglio.

È un quadro che suscita qualche inquietudine. Il rialzo dei prezzi è in buona parte legato a fattori tecnici, a cominciare dalla flessione dei prezzi di un anno fa. Da luglio a dicembre 2020, inoltre, la Germania ha applicato aliquote Iva ridotte (e ora l'inflazione tedesca è del 4,1%). Ormai però il rialzo è abbastanza generalizzato e diventa sempre meno possibile parlare di una variazione dei prezzi relativi.

Aumenti così intensi iniziano inoltre a pesare sul potere d'acquisto di chi percepisce retribuzioni fisse e infatti alcuni sindacati tedeschi hanno, di conseguenza e prevedibilmente, alzato le loro richieste in sede di trattative per i nuovi contratti.

Non è una buona notizia però per la politica monetaria: «È un fenomeno di cui dobbiamo essere molto consapevoli e a cui dobbiamo rispondere se dovesse davvero accadere», ha detto il governatore irlandese Gabriel Makhlouf. La Bce ora rischia di vedere un conflitto tra obiettivi: la crescita, che finora è stata - di fatto: il mandato non lo prevede - prioritaria e il controllo dei prezzi. Determinati dall'offerta,

questi rincari vanno ignorati dalla banca centrale, perché ogni restrizione monetaria peserebbe sulla crescita: la presidente Christine Lagarde continua a ripetere che questa inflazione è «ampiamente transitoria». Se però le aspettative di inflazione - misurate dai mercati o dai salari - dovessero diventare troppo elevate sarebbe necessario intervenire. Vanificando però il sostegno alle politiche fiscali. Al momento, a parte le richieste salariali - che fanno però parte di un gioco negoziale: reagire spingerebbe la Bce a ripetere l'errore della stretta di luglio 2008 (e di aprile 2011) - gli interest rate swaps 5y5y puntano all'1,80%, dopo aver oscillato a lungo sotto l'1,5%. Un attento monitoraggio dei prezzi è ora opportuno.

Non diversa è la situazione Usa: l'inflazione Pce - la misura preferita dalla Fed - è salita in agosto del 4,3%, in leggera accelerazione dal 4,2% di luglio, con un'inflazione core stabile al 3,6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inflazione nei Paesi dell'Eurozona

A CONFRONTO

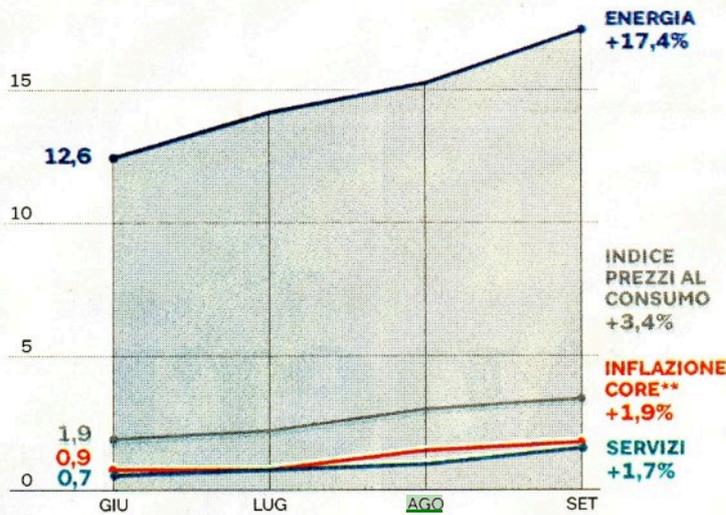
L'indice dei prezzi al consumo nei Paesi dell'area euro.
Variaz. % annua settembre 2021* (stime preliminari)

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	
Estonia										6,4
Lituania										6,3
Slovacchia										5,1
Lettonia										4,6
Germania										4,1
Spagna										4,0
Lussemburgo										4,0
Belgio										3,8
Irlanda										3,7
Cipro										3,5
Austria										3,2
ITALIA										3,0
Paesi Bassi										2,9
Francia										2,7
Slovenia										2,7
Grecia										2,1
Finlandia										2,1
Portogallo										1,3
Malta										0,7

RITMI DIVERSI

L'andamento dell'inflazione nell'Eurozona negli ultimi quattro mesi del 2021. *Variazione % annua*

20



* Stime preliminari - ** esclusi energia e alimentari non trattati - Fonte: Eurostat



PIANO INFRASTRUTTURE USA

Ancora in discussione e oggetto di trattative molto tese tra gli stessi democratici per un'approvazione anche alla Camera